ISTITUTO GRAMSCI ROMA

LA SQUILLA

Organo della Federazione Provinciale Bolognese del Partito Socialista di U. P.

14 APRILE 1945 - ANNO 45 - N. 1

RISURREZIONE

In questa primavera meravigliosa, che par che la natura abbia voluto dare agli uomini perchè più calde sorgano le speranze e più vivamente l'anima si volga alle idealità sempre accarezzate e religiosamente conservate, in questa primavera che chiude lunghi decenni di dolore ed apre mesi in cui nuovamente sorridera a noi la vita, risorge **La Squilla**, il breve foglio dei socialisti bolognesi, quel foglio che nato con il secolo, ha raccolto nelle sue pagine tutta la storia del movimento nostro, che ha regnato, gioiuso o trepidante trionfi, e sconfitte, che ha fra le righe racchiuso lo scoramento ed il dolore o da esse diffuso la speranza e la fede.

Venti e più anni di lungo sonno, di sparizione dalla vita, dai portici, dalle case, ma nell'animo dei superstiti l'umile foglio vivea, ed ora ritorna, al sole, come se il lungo sonno ne abbia rinnovellato le forze, come se il ventennale riposo abbia accresciuto il suo desiderio di lotta: risorge fresco, alacre, ricco dell'entusiasmo d'un tempo, ancor più ricco dell'entusiasmo nuovo, risorge vivo nell'energie antiche, non scomposte, e delle energie nuove accese dai tempi, squillante come quando nacque, come quando salse trionfi, come allora che, costretto a sparire, non attenuò il suo suono, ma mandò, a sfida, le ultime vibrazioni, le ultime voci, piene di fede, sicure della riscossa, certe del suo domani.

Ma quanti vuoti attorno a questo foglio e quante cantiche! Tanti i morti, tanti i convivati dagli anni!

I morti, sì, li ricorderemo tutti, quando verrà l'ora un po' tranquilla: non li dimenticheremo i nostri, e quelli che con spasimi per legge di morte e di gioia che recisi, fiori ancor profumati e promettitori di frutti copiosi, la mala volontà degli umani, ha lasciato, la peste, la crudeltà degli uomini.

Ed i vecchi si stringono attorno a questo foglio e con voce tremula di commozione e spezzata dal singhiozzo chiamano attorno ad esso i più giovani, chiamano i giovanissimi a raccolta. "Intorno a questo segnacolo di fede, intorno a questa bandiera, che ha conosciuto tante battaglie, stringetevi tutti: la marcia, interrotta per vent'anni, si riprese; nessuno manchi, e sia marcia rapida, sicura verso le nostre mete, verso i purissimi nostri scopi, verso i fini che abbiamo ben delineati e fissati".

E quanta ed immensa folla e groviglio di avvenimenti in questi anni!

Il turbine fascista che ha distrutto stoltamente ed ha devastato ogni cosa, beni e coscienze, che ha costruito un mondo di carta che nasconderà la realtà più nera e più sudicia, il mondo, più grossolano e più volgare, la frode, il tradimento, la menzogna, il delitto, e con il fascismo la tomba di tutta l'Italia, con il fascismo l'oscuramento di ogni idea di giustizia e di moralità.

Che anni! Che giorni! A ricordarli la mente si rimpie di vapore, e il cuore si gonfia di tremenda ira, di sentimenti di vendetta, di giusta vendetta.

E poi la guerra, una guerra non rispondente a nessuna idea, dichiarata in un'ora e in un modo che disonora noi e ci copre di vergogna, di sangue, sconfitte clamorose e da scacchi cocenti, mascherati sempre da una propaganda astuta, pacchiana, inintelligente.

Indi il crollo inaspettato, inaspettato del fascismo: il castello di carta si sfacciava e travolgeva in una mescolanza informe uomini e cose: putridume, marciume, corruzione, delitti.

E da ultimo la guerra portata sul nostro suolo ed il sorgere di una parodica repubblica con un governo impotente e screditato ed il saccheggio metodicamente perpetrato dai tedeschi ed il depredamento cantico, saltuario, sterrellato dei fascisti.

Oh quante cose vista! Quanta esperienza di vita, quanta viltà e quanto eroismo!

Non ci spiaccia aver veduto ed aver sofferto.

Ed infine, mentre indifferente la primavera tripudia in cielo ed in terra, la liberazione dai tiranni stranieri e dai vigliacchi oppressori, la rinascita alla vita, al sole della libertà, al calore della giustizia.

La **La Squilla** esce dal suo ventennale ritiro e l'annuncia: annuncia la pace ed il solenne inizio del lavoro, lavoro di ricostruzione di cose, lavoro di ricostruzione di uomini, lavoro che ad essa non solo sottanto vecchi soldati e nuovi gregari, parute schiere di giovani e di giovanissimi: ad essa non essa sono tutte le masse, le folle infinite che hanno giurato di non più sopravarsi, di non più disperdere, che fatte vaghe dal dolore e santificate dal sacrificio, si sono strette nel loro sindacati, si sono saccate nelle vecchie e nuove leghe, hanno costituite le loro cooperative. Ad esse, ad esse sole è affidata, come quelle il cui interesse è predominante, la ricostruzione del domani d'Italia.

E **La Squilla** a queste masse gli ripete ora e ripeterà dopo dopo nelle colonne ancora, come un tempo, dieci e ventre pene ed i vostri ideali e la pensa qual sia, collaborerà con voi, ascolterà i vostri trionfi, le vostre vittorie.

Attorno all'onesto foglio che rivede il sole si serra, quale guardia fidata e sicura, l'Unione Socialista, rifatta e rinforzata e la Federazione Socialista, accogliterà di tutte le forze intatte della campagna. E poi non dimentichiamo che attorno ad esso come un alone sfumante in mille colorazioni è l'attesa trepida di tutti i rimpatriandi, l'aspettativa degli amici, l'incoraggiamento dei vicini.

Ma più che tutti intorno ad essa, quale lucciola che ogni tenebra, è il ricordo delle battaglie durate, delle ore grigie di sconforto e delle giornate di radiosi trionfi: è tutt'un mondo di fierezza di audacia, di odi tenaci di avversari e di cocenti amori di fedeli, attorno ad esso è la storia della e nobile del socialismo bolognese e romagnolo.

E quindi, oramai, forte, riprende la sua vita **La Squilla**: sa che sbilancia di cuori la circondano di vigile affetto

MOBILITAZIONE GENERALE

Tutti i nostri aderenti a qualsiasi gruppo appartengano, militare, politico, sindacale se tengano a disposizione dei rispettivi comandi per gli ordini d'imminente emanazione. La situazione sta precipitando, forse fra giorni, forse fra ore il proletariato sarà chiamato alla sua ultima battaglia per la liberazione nazionale. Ognuno assuma la sua responsabilità, faccia il proprio dovere. Nelle officine si custodiscano gli impianti, le macchine, gli attrezzi e si eviti che il nemico li distrugga. Si organizzino nuclei a difesa dei ponti e delle strade. Si cerchi di vietare ai nazi-fascisti di fare brillare le mine per allagare i terreni, per distruggere centrali elettriche depositi di acque e di gas. Salvate l'interesse della comunità nazionale quando è possibile salvare il patrimonio sociale, perchè la ricostruzione sia una realtà lecita, perchè la fame non ci colga, perchè il male sia respinto il più possibile in ogni sua forma ed in ogni suo danno.

PIETRA SU PIETRA

E' veramente degna di plauso e di ammirazione l'opera che ininterrotta, incessante, compiuta dai nostri compagni in questo periodo di cospirazione pericolosa e tragica. Ora in ogni angolo e in ogni casa, in ogni via e in ogni fabbrica, il nemico si annida, si cela, sta in agguato per spiarci, per cogliercì, per pualrci di voler ricostruire l'Italia, rifare i nostri organismi che ci hanno rifatare alla patria libertà di azione e di pensiero

Ieri ancora, tanto spesso, qualcuno dei nostri cade, altri sono costretti a mimetizzarsi od a nascondersi; ma questo non ci spaventa, non ci fa l'eroismo e dall'entusiasmo: o dei precedenti il rimpiazzano anche nei posti più pericolosi, di pur uno che muore direi sono lì pronti a sostituirlo.

Ed è per questo spirito di lotta ad oltranza, per la consapevolezza piena dell'ora che volge, che la classe operaia dà la prova più integrale della sua maturità politica e pone decisamente la sua candidatura al governo del paese.

Dopo l'8 settembre, quando sembrava che tutto dovesse sprofondare in un baratro pauroso, pochi, ma decisi compagni, non ammainarono la bandiera che avevano rispiegata al vento nel periodo precedente, e malgrado la nuova reazione non mollarono e tennero duro, il compito era grave e pieno d'insidie. Ma quali ostacoli possono e fermare gli uomini decisi e convinti della bellezza del nostro ideale?

Impossibilitati a mantenere il collegamento cogli organismi centrali furono costretti a fare da soli: fecero dei contatti coi compagni e gli locali affrontarono gradatamente tutti i problemi. Dalla stampa all'organizzazione, dalla politica al sindacato, dall'assistenza alla guerra. Tutto fu fatto con ardente passione, con ardore e qualche volta fu trascurato qualche dettaglio o qualche punto particolare.

Le lezioni socialiste si diffusero in provincia e nella regione emiliana e allora sorsero gli organi federali e coordinare, ad incitare, a consigliare

Fiorirono le organizzazioni giovanili di cui avevamo trepidato per il vuoto lasciato nel campo del pensiero del ventennio fascista. Tornarono le donne e crearono i loro nuclei.

Fra i vari organismi politici nacque una nobile gara, una corsa al perfezionamento, uno spirito emulativo che spinse ad estendere l'opera a reclutare gli aderenti, ad assegnare i compiti

L'"Avanti!" non mancò di portare la sua voce di fede, la sua parola di consiglio, il suo esame dei problemi, i giovani ebbero in "Rivoluzione Socialista" il loro organo Le donne non vollero essere da meno e crearono in "Compagna" il loro periodico clandestino.

Pietra su pietra si è ricomposto il movimento operaio che l'orda vandalica fascista aveva distrutto, credendo di sommergere e di annientare l'idea, senza comprendere che il socialismo non si può arrestare, non si può distruggere perchè è l'avvenire, il progresso, la stessa civiltà.

Dal campo politico al campo sindacale oggi la nostra provincia è una fitta rete di organismi i cui fili sono tenuti da mani nascoste, le cui riunioni vengono fatte, come ai tempi di Cristo, in locali sotterranei o in località deserte, e tutto procede sistematicamente con entusiasmo e con ordine.

E' finita la Camera del Lavoro, è risorta la vecchia gloriosa Federazione Lavoratori della Terra, che fu vanto della nostra provincia, che fu il primo organismo del genere in Italia e nel mondo, ritornarono a noi gli operai che credono nel loro diritto, e la Federazione Provinciale Bolognese del Lavoro, che è sì e sentito in obbligo di ripubblicare il suo vecchio e battagliero giornale "La Squilla", in questo primo numero per rinnovare il giuramento che già è uno, essa sente il dovere di concedere, come in passato, le sue colonne agli organismi sindacali perchè si sentano, lì, a far conoscere le loro disposizioni, cementare i loro gruppi, vivificare il loro ed il nostro ideale.

In questo primo numero c'è lo abbracciio di tutti coloro che lottano per la stessa causa; si rinnova il giuramento degli operai di Lione che dal lavorando o morire combattendo; si consacra quell'azione che il grido della nostra Marsigliese ha in un programma: Viva l'Italia libera! Viva il Socialismo.

ASSISTENZA PROFUGHI

Presso la nostra Federazione Provinciale del P. S. di U. P. funziona una commissione che si interessa da tempo di tutti i problemi inerenti ai bisogni dei profughi. Mercè il suo intervento molte famiglie hanno potuto essere avviate alla richiesta di sussidi, di indennezzi, di alimenti e di quant'altro è consentito dalle disposizioni e si è curata del miglioramento degli alloggi, in modo particolare di quelli nelle caserme, in cui malattie contagiose dovute a scarsa igiene, rendevano più pesanti le sofferenze dei profughi.

Anche per il vitto esiste qualche cosa. Un maggior numero di brande è stato distribuito; ma ancora troppa gente dorme sulla paglia, troppe altre necessità, le più umili e le più modeste, mancano al conforto di tutta questa gente che la guerra ha già tanto provato. Se il fascismo rappallacciava chiacchiera e non risolve, noi facciamo affidamento sul nuovo ordine che ci rispetti, anche perchè nel domani questo sarà un titolo di merito per i suoi dirigenti.

Il Partito Socialista ed il Partito Comunista hanno indetto una sottoscrizione comune per l'AVANTI e l'UNITA'.

Compagni, date il vostro contributo di solidarietà alla stampa libera.

ATTO COSTITUTIVO

Il 20 Gennaio c. a. si sono riuniti i rappresentanti dei vari movimenti sindacali, che furono distrutti dal fascismo, i quali hanno approvato la mozione presentata dal rappresentante della corrente Sindacalista Libertaria con cui si realizza la completa unità sindacale.

Eccone il testo:

I rappresentanti degli organismi sindacali, distrutti dai fascisti venticinque anni fa, e quelli delle correnti democratica cristiana, repubblicana, del Partito d'Azione, riuniti per provvedere e deliberare in merito alla riorganizzazione sindacale della provincia di Bologna;

Consci del dovere e della necessità di dare immediato inizio di un fattivo lavoro di riorganizzazione e d'inquadramento sindacale delle masse lavoratrici della nostra provincia;

Persuasi che l'organizzazione e l'inquadramento, con la nuova struttura riorganizzativa sindacale, riuscirà più efficiente e decisa e dovrà concretarsi su un piano di concordia, d'unità di forze di uomini e di finalità;

Convinti che un venticinquennio di lotte e di strenua opposizione contro il comune nemico subendo persecuzioni, soprusi, sia gli uomini singoli, sia i vari organismi del vecchio, glorioso e indomito movimento sindacale bolognese, che nella lotta e nel combattimento per la liberazione nazionale i lavoratori hanno dato e danno il maggior contributo di energie e di sacrifici, possono accumunare tutti in un unico intento e per un solo scopo: ridare al proletariato bolognese, a tutti i lavoratori del braccio e della mente della nostra provincia un organismo compatto, forte e combattivo.

deliberano la costituzione della **Camera del Lavoro Unitaria** della Provincia di Bologna;

assicurano che tutti coloro che lottarono e lottano, aspirarono e aspirano alla tutela e difesa delle rivendicazioni dei diritti e delle finalità sociali, che sorse fra tutte, in questo momento, la guerra fino alla disfatta dei tedeschi e all'annientamento del loro nemico fascismo, concorrono e contribuiscono a potenziare, e dare forza e compattezza a tale organismo;

e, mentre ricordano e salutano i gloriosi caduti per la liberazione d'Italia e tutti coloro che furono vittime dei delitti, delle persecuzioni e degli arbitrii dei nemici della classe operaia durante il passato venticinquennio;

invitano i proletari bolognesi, tutti gli operai e operaie, manuali, tecnici e intellettuali della nostra forte e combattiva provincia, a qualunque corrente politica sindacale e credo religioso appartengano ad accorrere nelle file e nei ranghi della loro rinnovata organizzazione per renderla forte, aggiornata, dinamica e decisa ad affrontare e vincere tutte le lotte per la difesa dei loro interessi e per la conquista dei loro diritti e, per la loro completa emancipazione da ogni sfruttamento e per partecipare alla ricostruzione politica, economica e sociale della Nazione.

Infine i suddetti rappresentanti passano ad una immediata applicazione dei voti e dei fini so espressi e decidono:

1.) La nomina della Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera del Lavoro Unitaria composta di undici rappresentanti la quale nominerà una segreteria provvisoria composta di tre rappresentanti;

2.) Di dare ad essa Camera del Lavoro Unitaria la denominazione di Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna;

3.) L'adesione della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Infine fanno voti che anche nel grande organismo unitario tutti gli uomini e tutte le forze che lottano e combattono per la emancipazione operaia si trovino concordi su un terreno di reciproca comprensione e, così, possono avere libera possibilità di manifestazione e di discussione le varie idee, i diversi metodi, sia garantito il funzionamento democratico in qualsiasi grado dell'organizzazione sindacale alfine di conservare gelosamente l'unità sindacale, interesse e aspirazione di tutti i lavoratori.

L'ordine del giorno del massimo organismo sindacale del proletariato di Bologna e Provincia, non è solo la conclusione severa e definitiva, espressa dalla classe lavoratrice contro il regime nefasto che ha distrutto la libertà e la vita nazionale e si è macchiato d'ogni infamia, ma è altresì rapporto edificante degli uomini di pari fede e di eclettico patriottismo a tutte le categorie perchè ritrovino nella Camera Confederale del Lavoro quell'unità di spirito e di intenti, che essi sono realizzate la nuova Italia.

FEDERAZIONE POSTELEGRAFONICA

Siamo lieti di poter annunciare che anche i postelegrafonici si sono fortemente organizzati facendo risorgere la loro gloriosa Federazione sulla base della più completa e compatta unità sindacale, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro e con le singole sezioni, fra cui questa di Bologna, inserite alle Camere Confederali del Lavoro.

Il Comitato Provvisorio Provinciale strettamente legato alle masse dei postelegrafonici presenta immediata rivendicazione: **aumenti degli stipendi adeguatamente al costo della vita**.

Fin da questo momento tutti i postelegrafonici assicurano che prenderanno parte attivissima alla ricostruzione della Nazione rovinata dal fascismo e dalla razzie e barbarie tedesche, e nell'interesse del servizio, a cui collaboreranno, con criteri di verè e nuova democrazia promoveranno:

a - riforma dell'apprentismo dei servizi;
b - eliminazione dello sfruttamento dei fuori ruolo e degli avventizi;
c - rinnovione del ristagno delle carriere e promozioni ai funzionari declassati favoritisti, le onorolesene con indennità, e promozioni ingiuste;
d - annullamento di tutte le sanzioni aventi per motivi politici e razziali d'impiegati attivi e intergerini;
e - revisione di trattamento di pensione, in modo rispondente ai più elementari bisogni della vita;
f - riforma, del Dopolavoro, per gli scopi professionali ed educativi della classe;
g - presa di possesso delle Sedi sindacali postelegrafonici fascisti, della cassa, dei registri e altri documenti e dei mobili.

L'ora che volge, ben lo sanno i postelegrafonici, richiede il concentramento di tutte le loro forze per liberare, con la lotta continua, anche a fatto di popolo nell'insurrezione armata popolare, Bologna e la Patria dagli ebrioli tedeschi e traditori fascisti.

Nella squadra lotta di liberazione nazionale è bello che con gli eroici Partigiani siano in linea anche gli statali d'Italia, e più ancora, che gli stessi, nell'abbandono di servizio per combattere ben sapendo che essi collaudo di eroicità, si salva l'onore, si libera l'Italia e si redimono le nuove vita politica economica sociale italiana.

Federazione Provinciale ferrovieri

Per l'attività incessante di vecchi elementi aderenti alle organizzazioni pre-fasciste si è potuto addivenire alla ricostruzione di questa importante Federazione. Ad essa hanno dato la loro adesione anche compagni che le leggi razziali del regime nazifascista avevano obbligato ad abbandonare lo impiego. Tutti coloro che intendono aderire si mettano a contatto con i Fiduciari preposti a tale opera, e non sarà loro difficile rintracciarli, facciano attività di proselitismo fra i loro amici, e tengano presente che alla nostra Federazione possono prendere parte gli ex ferrovieri licenziati, prima e dopo, il Commissariato Torre. A suo tempo le rivendicazioni per gli ex ferrovieri saranno agitate nella forma migliore che sarà conveniuta.

Federaz Prov. operai metallurgici

Dopo un certo periodo di coordinamento delle file organizzative è stata ricostituita questa gloriosa Federazione che anche nei momenti più difficili fu sempre all'avanguardia in tutte le battaglie del lavoro. Gli aderenti hanno fatto voti perchè sotto il vessillo della Camera del Lavoro Confederale Unitaria e compagni si affrettino a raccogliersi per continuare con rinnovata coscienza la lotta per la redenzione operaia.

Federazione Provinciale arsenalotti

Fra i dipendenti del nostro Ministerico e di altri stabilimenti del genere è stata costituita la nostra Federazione, allo scopo di aderire alla Camera Confederale del Lavoro, in una recente riunione è stata nominata la commissione esecutiva. Il segretario eletto fra i compagni di più provata stima e comprensiva sta dedicando tutta la sua attività per allargare il numero degli aderenti e per preparare un quadro preciso dell'immediate rivendicazioni, che sarà fra poco diffuso fra gli operai della categoria.

Federazione Provinciale muratori

Sempre presente nei momenti in cui esonda la diana dell'emancipazione operaia, la Federazione Muratori di Bologna, era la prima, la sua vecchia Federazione, che rappresentava il passato, per mostrare particolare dell'On. Quaglino, ha dato agli aggiornite e compatte organizzazioni nazionali. In questo momento particolare in cui la ricostruzione dell'Italia assegna agli edili un compito di primaria importanza, la Federazione sta preparando il suo piano di ricostruzione edilizia, da assegnare alle cooperative operaie affinchè il governo di domani, escluda dagli appalti tutte quelle forme di speculazione capitalista, che oltre ad essere immorali sono anche dannose all'interesse collettivo.

Fed. operai manifattura tabacchi

Larghissima parte dei dipendenti statali di questa manifattura hanno aderito alla ricostruzione della nostra Federazione, hanno nominato il loro comitato dirigente, il quale funziona con alacrità indefessa.

Nell'ultima riunione in cui sono stati trattati i problemi della categoria, che ha grande peso oggetto di rivendicazione, si è lamentato l'abuso che alcuni commettono acquistando pacchetti di sigarette dalla Manifattura, per venderle a mercato nero. Si è deliberato d'intensificare la vigilanza per rintracciare i colpevoli perchè lo scandalo abbia a cessare, sconcio che porta danni morali alla categoria oltre ai danni materiali che lo Stato subisce a tutta i diversi direnti con l'addobbito del tabacco mancante.

Fed. Prov. Credito ed Assicurazione

Il personale addetto a queste importanti branche dell'attività nazionale è corso numeroso ad iscriversi alla sua organizzazione sindacale, ha tenuto varie riunioni nelle quali ha trattato i propri problemi, nominato i propri dirigenti, e si è dichiarato pronto a dare un valido contributo di solidarietà alla classe operaia in genere per la soluzione di tutti quei problemi che attraverso la classe operaia interessano la collettività nazionale.

Fed. Prov. commessi commercio

E' stata istituita domenica scorsa la nostra vecchia organizzazione. Invitiamo tutti i fedeli compagni a mettersi a contatto con i nostri Fiduciari perchè le nostre file si serrino sempre più compatte per le soluzioni dei problemi che ci interessano.

Federazione Prov. ferro - tranvieri

Fra le altre categorie che hanno ricostituito la vecchia organizzazione non poteva mancare la nostra che ha un passato di battaglie e di lotte vittoriose.

E' stato notato che la gioventù cresciuta nell'ambiente sindacale fascista ha aderito con spontaneità ed entusiasmo, allineandosi nel raggruppamento ai vecchi compagni, esperti delle lotte condotte nel periodo della libertà sindacale, per la conquista dei miglioramenti salariali e delle condizioni di lavoro.

Federazione Provinciale Federterra

Della ricostituzione di questa vecchia e gloriosa Federazione demos notizia ai lavoratori attraverso manifesti diffusi ovunque. La certezza della utilità e necessità oggi in un insieme di agitazioni che hanno già un bilancio vittorioso, che gli stessi operai hanno modo di constatare, ha altra pagina del giornale avrete modo di ricevere le istruzioni e di studiare i problemi che interessano la nostra numerosa categoria.

Parole chiare agli agricoltori

Il serio e costruttivo comunicato della FEDERAZIONE PROVINCIALE dei lavoratori della Terra di Bologna è la dimostrazione palmare ed evidente dello spirito sano, ed in sempre crescente progresso, del proletario. Non esistono di categoria, non esistono sulla disgregazione della l'unità degradata, sulla, disorganizzazione, sulla volontà di disorganizzazione, di sacrificazione, di mortificazione, di sfruttamento dei lavoratori. La FEDERTERRA ha accolto l'alto e patriottico invito del C. di L. N. riconoscendo in esso il Governo del C. di L. N. quale Governo nato proprio, la FEDERTERRA ha appoggiato quelle medidche al patto colonico, mezzadrile, ed al **PATTO DI CASTEL GUELFO - MEDICINA**, che valgono a rimuovere ogni ostacolo alla chiusura dei conti per la annata agraria 1944-1945.

Eguale spirito patriottico, di comprensione e di doverose riconoscimento dei diritti dei lavoratori mezzadri, di veder meglio rimunerati il duro e costante lavoro; s'attende da parte di quei proprietari che nonostante una prudente e cosciente resistenza all'accettazione del patto in parola. Sarà bene ed utile che quelli proprietari che non hanno ancora firmato il patto, pensino alle conseguenze che potrebbero derivare alla buona economia che si deve fare per la ricostruzione in questo tragico momento. Il sottrarsi all'invito a tutti i datori di lavoro e ai lavoratori, lanciato dal C. di L. N. non può mettersi contro alla volontà del Governo: significa voler portare la guerra civile nel paese, in una parola vuol dire mettersi fuori dei ranghi del fronte Patriottico, e come tali, i recalcitranti, dovranno essere denunciati ai Tribunali del Popolo.

Parole chiare occorre dire anche ai risicultori, i quali sono intenzionati di non preparare i terreni ed eseguire le operazioni di semine del riso. I risicultori affermano che il prezzo attuale del risone non è rimunerativo, che gli ovili e i canali sono pieni di terreno, che gli impianti idraulici della bonifica e del Genio Civile sono deteriorati e che le operazioni per le scole e la immissione dell'acqua necessaria alla risaia stessa.

Possiamo dare assicurazione che **quest'anno** il riso **non** verrà **diciamo nulla**, verrà trascurato dagli organi competenti perchè a tempo, siano ricevere la risaia le operazioni necessarie al buon andamento del lavoro risicolo. Per quel che riguarda il prezzo del risone, ci sarà da vedere che cosa ne dell'Italia liberata, il governo è venuto e vieno largamente incontro ai bisogni dell'agricoltura ed agli aggiornate i prezzi che con indenizzi.

Oltre a questo è bene che essi tengano nel dovuto conto gli ovili che vengono emanati dal C. R. di L. N. il quale facendo appello a tutte le forze produttive di questo paese in nome contro l'invasore tedesco ed il suo complice fascista, non può tollerare che una piccola minoranza di grossi proprietari **si sottragga al dovere di patriotti. Non una zolla di terra deve rimanere incolta!** Questo è il grido di tutti gli italiani, questo lo esigono i nostri morti, questo lo vogliono i nostri combattenti, il non tenere nel dovuto conto questa categorico dovere, significa assumersi una ben grave responsabilità che comporta le conseguenti meritate punizioni. AVVISO A CHI TOCCA!!...

DISCIPLINA

E' questa una parola che deve suonare di monito ad agricoltori, agenti di campagna, operai, contadini, mezzadri, e tutti gli altri cittadini produttori che sentono veramente l'affetto per questo nostro disgraziato paese.

Se nella maggior parte della Provincia si lavora, se si chiede la chiusura dei conti per i contadini, per i compartecipanti, se si stà applicando il nuovo contratto di lavoro per i salariati fissi (boari), se le nuove tariffe dei braccianti trovano completa attuazione, tuttavia le informazioni che giungono alla Federterra non sono sempre confortanti. Difatti alcuni proprietari hanno abbandonato le terre consegnandole a modesti agenti, i quali alle giuste richieste dei lavoratori di volere la chiusura dei loro conti, rispondono che non hanno gli elementi per poterlo fare, perchè il padrone è andato via, e non ha lasciato i denari necessari allo scopo.

Male, male signori agrari, non è questo il momento di fare dell'ostruzionismo, non è questo il momento di sottrarsi ai doveri che incombono alla proprietà. Per gli assentisti ed antipatriotti abbiamo un rimedio che a tempo opportuno non mancheremo di invocare: la espropriazione. Il popolo italiano, i cittadini di ogni ceto non intendono essere affamati da chi fa pessimo uso del diritto di proprietà, **diritto che in questo caso deve cadere automaticamente.**

Altri proprietari invece, particolarmente nel campo risicolo, si dimostrano così filantropi e preoccupati della sorte dei poveri operai, da offrire loro la terra..... non in dono, non in proprietà; ma da lavorare, conservando, ad essi proprietari, il diritto di riprenderselà quando e come loro piace.

Gli operai debbono così lavorare per mantenere in efficenza i terreni, per tutelare il diritto divino (!) della proprietà, ed attendere le riscossioni a raccolto ultimato, cioè a tutto loro rischio e pericolo. Il padrone invece continua a vivere tale, al riparo di ogni calamità, con i suoi milioni sicuri alle banche, e se la spassa nella città in attesa che gli illusi gli riconsegnano i terreni mantenuti in efficienza. A questa massa di agrari bisogna far presente che oltre l'espropriazione essi possono incorrere anche in altre sanzioni!!!

Ma, sempre a proposito di disciplina, abbiamo qualche cosa da dire anche a certi Comitati di difesa, pochi per fortuna.

Difatti queste mosche bianche non hanno ancora compreso che occorre applicare il patto colonico in conformità delle disposizioni dettate dalla Federterra, che essendo emanazione dell'unità sindacale di tutti i partiti, rappresenta la totalità compatta dei lavoratori. In certi luoghi si riscontrano delle inspiegabili iniziative locali sui terreni assunti in compartecipazione, iniziative che non servono all'armonia di tutti i partiti patriottici costituiti nell'azione antifascista di ricostruzione nazionale, armonia tanto necessaria nel tragico e imperativo momento che si attraversa.

Ogni organismo deve rimanere ed operare nel proprio campo. Occorre che i compagni si rendano conto che è necessario ed utile che i Sindacati conservino la loro autonomia e più ancora il loro carattere di organismi di classe. Le tariffe salariali, i patti di compartecipazione, i contratti di mezzadria ecc. debbono essere presentati ai datori di lavoro dai compagni che sono chiamati alla direzione dei Sindacati e non a nome dei C. di L. lo ab. Questi sono organi politici ed amministrativi di tutta la cittadinanza, sono i rappresentanti periferici del Governo Centrale e debbono intervenire solo e quando è necessario assistere le parti (datori di lavoro e operai) per imporre la direttiva giusta a quella parte che col suo contegno danneggia e pregiudica la produzione, l'accordo e la compatezza fra la popolazione tutta, nella lotta per la liberazione.

La disciplina deve conservare ad ogni organo le proprie caratteristiche e funzioni, altrimenti non si riuscirà mai a definire il compito specifico di ognuno nella lotta contro l'aggressore tedesco ed il suo alleato fascista.

Ricordiamo questi compagni che la disciplina è il nerbo della forza stessa della volontà operaia, la disciplina volontariamente accettata deve fare di ogni organizzato del nostro movimento un soldato che ubbidisce, a ragioni d'interessi superiori di carattere nazionale.

Compagni e compagne, lavoratori e lavoratrici, rendiamoci conto dell'alto compito affidato alla classe operaia nella ricostruzione del paese distrutto e tradito, e rendiamoci degni, e siamo fieri, di essere non gli ariefici primi di quest'opera redentrice. Così facendo procederemo spediti verso il socialismo.

LA SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA FEDERTERRA

Patto colonico di Castel Guelfo e Medicina

prima delle modifiche apportate dalla Federazione della Terra

FRUMENTO - 65 % *netto da spese e rimborso delle spese da mano d'opera per la trebbiatura.*

POMODORO - 65 % *netto da spese; riscosso il raccolto quest'anno è andato a vuoto rimborsare al colono n. 10 giornali lavorativi, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 125 di vino a L. 10 al litro, tutto questo per ogni tornatura; ove non vi fosse vino in loco vino.*

BIETOLE - 65 % *netto da spese; se questo raccolto si colmo rimborsare al colono n. 7 giornate lavorative, calcolare la giornata di 8 ore a L. 10 l'ora, in più litri 15 di vino a L. 10 al litro, tutto questo per ogni tornatura; se il raccolto andrà alle zuccherifici, il ricavato verrà diviso in proporzione.*

PATATE - 65 % *netto da spese; quel colono che ha fatto alla proprietà la sua parte, riceverà in accordo L. 100 al Q.lo quando avverrà la vendita si dividerà il ricavato.*

CIPOLLE - 65 % *netto da spese; il colono può ritirare la sua parte; se vuole dare in società con la proprietà, avrà un acconto di L. 50 il Q.lo; se vuole il raccolto alla proprietà, avrà un saldo, una volta tanto di L. 75 al Q.lo.*

GIRASOLE - 65 % *netto da spese; se il colono vuole la sua parte alla proprietà, avrà un saldo, una volta tanto, di L. 100 al Q.lo.*

CANAPA - 65 % *netto da spese.*

LINO - " " " " "

SEMENTI - 65 % *netto da spese; il raccolto può essere ritirato per la sua parte dal colono, oppure può essere ceduto alla proprietà a prezzo da convenirsi.*

FAVINA - 65 % *netto da spese.*

AVENA - " " " " "

ORZO - " " " " "

CICI - " " " " "

ZUCCHE - " " " " "

VITI - *Il raccolto viene diviso per il 65 %, mentre le spese vanno a carico del colono per un terzo.*

FRUTTI - *Il raccolto viene diviso per il 65 %, mentre le spese vanno a carico del colono per un terzo.*

BESTIAME - *Intezione del 3 per cento sulla loro parte di capitale bestiame e pagamento del 3 per cento da parte di quel colono che non ha bestiame, ecc.*

SUINI - *Per quest'anno i suini vanno divisi come d'accordo. Dal 15 November in poi, saranno divisi per conto proprio del colono.*

ONORANZE - *Onoranze abolite.*

ATTREZZI - *Il proprietario deve pagare L. 100 per ciascun per disposizione degli attrezzi.*

Le famiglie che hanno dei richiamati alle armi, oppure invalidi o lavorare in forza, hanno diritto a L. 50 al giorno per ogni persona per l'hanno 1944; L. 30 per l'hanno 1945 e L. 15 per il 1946.

CIRCOLARE IN MODIFICA DEL PATTO COLONICO

A tutti i lavoratori della terra

E' con grande compiacimento che la nostra Federazione constata che il patriottismo di tutti i lavoratori della terra si impone ancora una volta all'ammirazione di tutto il popolo.

In campagna si lavora alacremente per la preparazione e conseguenti semine primaverili, i contadini con tenacia e volontà, per quanto sprovvisti dei macchinari più indispensabili, sopperiscono alla lavoro, mano miracoli di volontà, i piccoli proprietari, i piccoli affittuari, sono essi pure in linea di battaglia.

L'esercito dei braccianti, uomini e donne, non guardano più l'orario di lavoro, in certe zone essi lavorano sino a dieci ore, le donne trascinano con sè anche i figliuoli, perchè essi pure partecipino al duro lavoro.

In tutte le categorie è una gara per garantire il pane per l'anno 1945-1946.

E' doveroso riconoscere che anche una buona parte di agricoltori animati da senso patriottico assistono, aiutano con ogni mezzo i lavoratori nella loro dura fatica. Altri invece hanno abbandonato i terreni o li fanno lavorare malamente, non chiudono i conti ai coloni mezzadri, nè ai compartecipanti, il loro contegno non è solo riprovevole, ma addirittura antipatriottico. Ogni pretesto per questa gente è buono pur di sottrarsi al loro dovere. E' bene che, tanto gli agricoltori **patrioti, gli operai compartecipanti, contadini,** sappiano che per invito del C. di L. N., l'ufficio di segreteria ha accettato di incontrarsi con una commissione di agricoltori per gettare non solo le basi pei nuovo patto colonico 1944-45-46-47, ma più ancora per esaminare la situazione agraria di tutta la provincia e l'applicazione dei patti per l'annata 1943-1944.

Nonostante le ripetute insistenze che durano da più mesi, gli agrari si sono sottratti ai loro doveri; su di essi quindi ricade la responsabilità se in alcune zone della provincia i rapporti fra lavoratori e proprietari non sono, come si desidererebbero, normali.

Noi però non dobbiamo sostare nella nostra azione sia di preparazione di tutti i terreni che per l'applicazione dei nuovi patti di mezzadria e compartecipanza. Invitiamo i comitati di difesa dei contadini, di tener presente, nella liquidazione dei conti, quanto è detto nel **manifesto della Federterra al comma n. 5,** che allo scopo

Comma N. 5 del manifesto della Federterra

Il patto colonico impostoci dall'alto con la violenza, il terrore e la minaccia dell'esonio, ha ricevuto il primo colpo a mezzo dei Comitati di Difesa dei Contadini.

Esigete che per l'annata 1943-44 la ripartizione dei prodotti sia fatta sulla base del 65 % (le spese da stabilirsi dai C. Contadini, colle percentuali a seconda delle produzioni e dei profitti ricavati) come di diritto.

L'obbligo ai proprietari della chiusura dei conti al 28 febbraio, concessione di anticipi in denaro o in natura, per gli urgenti bisogni sia famigliari che aziendali. Compensi per i danneggiamenti e razzie, sussidi per i famigliari caduti o lontani, causa le guerre fasciste o per la lotta di liberazione.

patriottico di addivenire, nel più breve tempo possibile, alla normalizzazione dei rapporti fra coloni mezzadri ed i proprietari dei fondi, la Federterra della provincia di Bologna ha stabilito che la divisione delle spese venga fatta a metà a meno che condizioni culturali, la qualità dei prodotti e conseguente quantitativo di mano d'opera impiegatovi, non suggerisca un maggior compenso a favore dei coloni mezzadri.

Per l'indenizzo per i figli richiamati alle armi si fa presente che devesi ripartire dall'anno 1944 e si deve ben controllare che i figli assenti siano stati deportati in Germania o costretti a-servire nell'esercito fascista, nulla spetta invece per quei figli che sono nelle brigate nere o alla polizia ausiliaria. Mentre i figli di contadini facenti parte alle formazioni armate dell'esercito della libertà vi debbono essere corrisposte tutte le giornate di assenza, anche se risalgono al 1943.

LA SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA FEDERTERRA